



L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

IL MERCATO COMUNE EUROPEO

Certo che siamo ancora lontani dagli Stati Uniti d'Europa preconizzati da Victor Hugo, patrocinati da Aristide Briand e ora iniziati, in senso economico, da Jean Monnet. Senza farsi delle inutili illusioni è gioco-forza ammettere che il Mercato Comune Europeo crea un complesso di fattori storico-sociali con immense ripercussioni universali di fronte alle quali si rimane perplessi e sconcertati.

In primo luogo fu l'imperialismo coloniale dell'Europa ad insegnare ai popoli sottomessi che la libertà si identifica con l'indipendenza nazionale acquistata con la forza bruta delle armi; ragione per cui i risorgimenti nazionali della gente di colore scatenano un'orgia di nazionalismo in tutto il mondo sulla falsariga propagata nei secoli dell'alta cultura europea.

Nel parapiglia di cotesto trambusto internazionale è sintomatica l'apparizione del M.C.E., il quale agisce indirettamente quale retribuzione tardiva, ma salutare, verso gli ex popoli coloniali, portando loro l'esempio fattivo che è possibile smussare le animosità nazionali e dimenticare le lingue, i costumi, le religioni, le frontiere e altre barriere reali ed immaginarie onde lavorare tutti in comune per il bene generale. Che questo esempio si materializzi nel cuore della roccaforte del militarismo, del nazionalismo e dell'imperialismo offre l'adito a buone speranze per l'avvenire.

In secondo luogo, l'esperienza degli ultimi cinquant'anni, che sta per concludersi con il definitivo tramonto del colonialismo, dimostra che dal principio del secolo il colonialismo costituiva un'impresa deficitaria per le potenze coloniali fino a diventare assolutamente disastrosa, negli ultimi tre lustri. La Germania e l'Italia, liberate dal peso morto delle colonie, dedicarono tutte le loro energie alla ricostruzione postbellica con risultati degni di nota. Per la Francia, nel modo con cui si inferocisce per preservare gli ultimi frammenti imperiali, è una vera catastrofe nazionale; le guerre d'Indocina e d'Algeria hanno dissanguato il paese fisicamente e moralmente in un marasma di partiti, di fazioni, di guerre intestine, di sordi rancori, di sospetti e di odii fra francesi di tutte le classi, fra vicini, persino nel seno delle famiglie stesse.

Charles de Gaulle, dopotutto, non è che il prodotto genuino di un passato di glorie nazionaliste, un paradosso storico di un'epoca di transizione a cavalcioni fra il passato e il futuro, con il presente arroventato nella politica di grandezza imperniata sulla bomba atomica, cioè sull'antica supremazia militare e imperiale.

Il Regno Unito si sfalda rapidamente in tutta la periferia planetaria, al punto di confessare la propria impotenza nelle relazioni coi *dominions*; infatti la orgogliosa Albione, privata dei sudori schiavisti delle antiche colonie, rinnega la storica comodità isolatrice del Canale della Manica nel tentativo di unirsi al continente onde sopravvivere alla *débacle* economica e politica che la sovrasta.

Il Portogallo conserva le colonie africane mediante una dittatura medioevale che riduce il popolo lusitano allo stato di schiavi moderni. L'Olanda si aggrappa in modo pietoso agli ultimi rottami coloniali che costano al popolo dei Paesi Bassi sangue e sudori senza fine.

Se si eccettua il dinamismo scientifico e tecnologico dei nostri tempi che accelera l'osmosi economico-sociale, la nostra epoca non è diversa da quella del passato in quanto che la storia è tutta una sequela di repubbliche e di imperi che sorgono, trionfano e scompaiono con continui spostamenti di poteri statali e imperiali da un paese all'altro, da un continente all'altro.

Il Mercato Comune Europeo è nato e si sviluppa sullo sfondo storico dei risorgimenti nazionali di tre continenti e della fine del colonialismo che intensificano lo smembramento dell'Impero britannico e quello delle altre potenze coloniali incapaci di un serio riassetto economico appena vennero a mancare i prodotti coloniali. La fine della seconda guerra mondiale, fra tanto sterminio di popolazioni, di paesi, di città, e di industrie, trovò i vincitori del lungo conflitto nettamente divisi in due campi opposti, accapigliati nella guerra fredda per l'egemonia mondiale.

L'Unione Sovietica e gli U.S.A. apparvero improvvisamente quali giganteschi imperi sovrastanti di gran lunga tutte le altre potenze, talchè ciascuno di essi tracciò una linea di demarcazione dei paesi dentro la propria orbita, dei satelliti, degli alleati, delle proprie zone di influenza, di vecchie nazioni tagliate in due e persino di città presidiate da truppe di quattro nazioni diverse.

Il malefico potere di distruzione della guerra moderna è immenso. Tuttavia per fortuna, è ancora più immenso il potere di ricostruzione concentrato nell'energia e nella volontà senza limiti degli abitanti delle regioni distrutte.

In pochi anni, Russia, Germania, Francia, e gli altri paesi realizzarono il "miracolo europeo", così detto per la meravigliosa rapidità con cui industrie, trasporti e commerci risorsero dalle rovine, stimolati dal dinamismo scientifico, tecnologico, industriale del genio inventivo neo-europeo.

Fra tanta febbrile attività i paesi europei con la crescente produzione industriale, si accorsero di costituire un potente gruppo economico, il quale, operando come compatta unità economica-industriale, avrebbe potuto far fronte agli Stati Uniti e alla Russia, la cui spietata guerra economica per la conquista dei mercati mondiali minacciava di stritolare nelle loro mire imperialiste i paesi minori impigliati fra se stessi in una rete disastrosa di costumi insulsi, di gabelle, di antagonismi nazionali e di concorrenze economiche secolari.

Cominciarono con la Comunità del Carbono e dell'Acciaio per evolversi gradualmente nel Mercato Comune Europeo i cui sei membri — Francia, Germania, Italia,

Belgio, Olanda, Lussemburgo — rappresentano una popolazione superiore in numero a quella degli Stati Uniti, con una produzione di acciaio e di molti manufatti industriali maggiore di quella dell'Unione Sovietica. Mediante l'abolizione delle tariffe doganali, con il libero scambio dei loro prodotti e con gli sforzi tecnologici-industriali devoluti a beneficio della comunità, il Mercato Comune Europeo costituisce oggi una potente coalizione economica che si trova in grado di fare concorrenza ai maggiori giganti industriali e di attrarre nella propria orbita finanziaria i paesi economicamente più deboli. Coalizione coadiuvata da una massa geografica continentale compatta, compressa nel centro dell'Europa, il cui dinamismo commerciale esplose automaticamente verso l'esterno.

Per quanto ciò possa parere paradossale, fra i paesi più deboli si trova la Gran Bretagna la cui unica salvezza consiste nel godere le convenienze del M.C.E. — in cui cerca di introdursi alla chetichella, nonostante l'opposizione di alcuni paesi continentali memori delle soperchierie dell'antica arrogante Albione.

D'altronde, l'altezzosa Britannia è scesa molto in basso con la Francia che le ride in faccia, con la Germania che le ruba i clienti a grande velocità, e persino la miserabile Italia che fa la voce grossa e nella persona di Enrico Mattei per l'Ente Nazionale Idrocarburi, fa delle scorribande nei sacri recinti petroliferi anglo-americani del vicino oriente.

Insomma, il M.C.E. allestito quale organismo di difesa si è trasformato rapidamente in potente blocco economico di offesa sui mercati mondiali e obbliga la Russia e gli U.S.A. ad emendare la loro politica economica con le solite misure commerciali che non risolvono un bel niente.

Gli Stati Uniti cominciano a subire gli effetti deleteri dell'irresponsabile sperpero finanziario degli ultimi vent'anni; i fantastici stanziamenti per le forze armate accompagnati dallo spreco incredibile della mentalità militare che succhia avidamente la linfa pecuniaria e morale del paese; gli aiuti alle nazioni sottosviluppate, la piovra vorace della burocrazia locale e federale, l'edonismo sfacciato delle classi dirigenti hanno ridotto i ricchi U.S.A. al livello dei paesi poveri tartassati dalle imposte e dal progressivo astronomico aumento del debito pubblico.

Con le riserve auree evanescenti, con i miliardi di dollari spesi dai turisti nord-americani all'estero più che mai assetati di vagabondaggio, Washington implora i propri cittadini di viaggiare in America, di spendere in casa — "buy American" — e chiede umilmente l'aiuto dei turisti europei e asiatici con l'invitarli a visitare i vasti, meravigliosi U.S.A. pieni di sorprese naturali e artificiali.

Premuti dal Giappone, dalla Russia e dal M.C.E. gli Stati Uniti, arrabbiati protezionisti per tradizione e per temperamento, cercano ora di adottare una politica liberista conciliativa con lo scopo manifesto di un progetto di alleanza economica con il Mercato Comune Europeo per combattere il blocco sovietico-orientale.

Jean Monnet e i suoi amici sono molto attivi per la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa; ma non è difficile riconoscere che se nel campo economico l'unione dell'Europa — o per lo meno di gran parte di essa



— si presenta relativamente facile, nella sfera politica il problema è più complicato. L'attitudine dominante prussiana, i sogni carolingi di de Gaulle e della casta militare francese, la politica disgregatrice britannica, il cinismo degli italiani e le tare atavico-storiche di tutti i membri del M.C.E. rendono per il momento assai problematica la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa.

Però una nuova generazione e nuove idee spuntano sull'orizzonte corrusco del vecchio mondo e non c'è da disperare, secondo una dichiarazione di Jo Grimond, capo dei laburisti britannici, che fra quindici anni l'Europa sarà una nazione sola dalla Scozia alla Sicilia.
Dando Dandi

ASTERISCHI

I.

Il 18 agosto veniva varato a Groton, nel Connecticut, il tredicesimo sottomarino atomico lanciato, intitolato al nome di Alexander Hamilton. Durante la cerimonia del varo furono fatti due tentativi di dimostrazione di protesta da parte di un gruppo di pacifisti, uno dei quali si era buttato nell'acqua del fiume Thames per salire a bordo del sottomarino appena varato. Ma fu pescato prima di raggiungere il suo obiettivo. Furono eseguiti cinque arresti (A. P., 19-VIII).

II.

A Vienna, lo stesso giorno (18-VIII) è stata scoperta una bomba ad orologeria contro il monumento Sovietico ai morti in guerra, nella Piazza Schwarzenberg, con foglietti contenenti l'iscrizione italiana: "Libertà per Berlino!" — L'apparecchio era stato scoperto tre ore prima dell'ora segnata nell'orologio per lo scoppio ("Herald Tribune", 19-8).

Ma chi saranno mai cotesti italiani che fanno il gesto di bombardare Vienna per la libertà di Berlino, mentre tutta l'Italia è ancora soggetta al codice ed alla polizia fascista?

III.

Le bombe sono all'ordine del giorno nella Spagna di Franco:

13 agosto: Una bomba esplose nel mausoleo di Franco nella cosiddetta Valle dei Caduti recando danni non gravi.

19 agosto: Una bomba esplose nelle prime ore del mattino vicino alla residenza estiva del dittatore, nei pressi di San Sebastián. Franco era assente. Non vi sono stati feriti. I danni si dicono lievissimi. Una seconda bomba, inesplosa, fu trovata più tardi.

20 agosto: Sono esplose bombe nelle sedi dei giornali: "Ya" (cattolico) e "Pueblo" (falangista) entrambi di Madrid; e "La Vanguardia" (cattolico) di Barcellona. Si denunciano danni considerevoli ed un ferito in seguito all'esplosione di Barcellona (A. P., 20-VIII-'62).

Per la bomba esplosa il 19 agosto a San Sebastián sono state arrestate 8 persone ("Times", 6-VIII).

IV.

Davanti la Suprema Corte degli S. U. si trova in questo momento un processo curioso. Si tratta di un proprietario di cinematografo dell'Ohio, del quale il governo federale ha ordinato la deportazione al suo paese d'origine — che è l'Italia — come straniero indesiderabile.

La notizia, che togliamo dal "Post" del 27 agosto, non dà particolari, ma il motivo dell'indesiderabilità

di quel tale sta nel fatto che egli ha presentato al pubblico che frequenta il suo teatro una cinematografia d'origine francese: "Gli Amanti", della quale i censori dell'Ohio hanno proibito la proiezione in quello stato.

Per dare un'idea della "gravità" del fatto, basti dire che i censori dello stato di New York, sottoposti al controllo del cardinale Spellman e dei signori di Brooklyn, ne hanno permesso la proiezione come di spettacolo . . . innocuo.

V.

Westbrook Pegler, il decano dei "colonnisti" gialli del giornalismo statunitense, ha finito per essere licenziato dai suoi padroni — il trust che porta il nome di Hearst — e che egli ha servito tanto bene per tanti anni. Il suo contratto doveva durare fino al 1964, ma non lo hanno potuto sopportare più neanche loro.

Motivo della rottura sarebbero le parole da lui pronunciate in un comizio di estremisti della "Crociata Cristiana" (duce Billy James Hargis) a Tulsa, Oklahoma, dove avrebbe detto che i suoi padroni sono "senza carattere, né abilità, né lealtà, né principi". Il che può essere vero, ma tra la gente per bene la verità non è sempre gradita.

Westbrook Pegler, del resto, ha della verità una conoscenza molto vaga e remota. Come giornalista è bilioso, privo di scrupoli, fanatico, bigotto, ultra-reazionario. All'apice della sua carriera, il suo articolo quotidiano veniva pubblicato da circa duecento giornali.

Ha avuto un solo imitatore: un ex fascista-marcia-su-Roma che scrive, naturalmente per il giornale che fu, per due decenni o giù di lì, il massimo organo della propaganda fascista negli Stati Uniti.

VI.

I giornali hanno pubblicato che in occasione del prossimo concilio ecumenico Papa Giovanni XXIII intende beatificare Pio IX, il papa del Sillabo e dell'infallibilità. E vada: tra imbroglioni è naturale che si diano la mano.

Ma quella che le passa tutte è la proposta santificazione di Suor Teresa Benedetta delle Carmelitane Scalze, morta in una camera a gas nel campo nazista di Auschwitz. Nata a Breslavia da famiglia ebraica, Suor Teresa (al secolo Edith Stein) si convertì al cattolicesimo, si fece suora ma nel 1938 le sue buone "sorelle", per salvarsi dalle leggi razziste del nazismo, la mandarono in Olanda, dove fu poi arrestata dai nazisti e internata a Auschwitz (A. P., 26 agosto).

Cosicché coloro che ora nel Vaticano si propongono di farla santa l'hanno assassinata due volte, in quanto furono fomentatori e sostenitori del nazismo e in quanto l'abbandonarono ai carnefici di questo.

VII.

I due migliori quotidiani di New York — il "Times" e la "Herald Tribune" — si sono dati da fare, in questi ultimi tempi, per dipingere sotto rosei colori, mediante estesi reportages dei loro abili corrispondenti, le intenzioni progressiste della dittatura di Franco. Ma la condotta dei lavoratori spagnoli continua a testimoniare il contrario. Lo scorso maggio suscitò larga eco nel mondo lo sciopero dei minatori delle Asturie, al quale si associarono studenti ed altre categorie di lavoratori. Quell'agitazione durò almeno un paio di mesi ed ora pare che vi siano stati strascichi prolungati. Poco tempo fa scioperarono in blocco circa 12.000 lavoratori delle miniere di pirite nelle provincie di Huelva e di Siviglia; ora sono ancora circa 13.000 minatori Asturiani che riprendono l'agitazione ("Times", 25-VIII). Conclusione: O le pretese riforme della dittatura clerico-falangista sono favole, o i lavoratori spagnoli non se ne lasciano abbindolare.

VIII.

Mercoledì 22 agosto, mentre si recava alla sua residenza estiva, il generale-presidente de Gaulle è stato fatto bersaglio ad un attentato in grande stile: da due automobili ferme ai due lati della strada sono state incrociate sulla vettura presidenziale nutrite scariche di mitragliatrici. Il generale-presidente e il suo seguito sono rimasti incolumi ("Times", 23-VIII).

PROTESTA Internazionale

Da parecchi anni i pacifisti inglesi, fra i quali emerge il nome di Bertrand Russell, stanno conducendo con notevole successo un'agitazione permanente di protesta contro gli armamenti e di resistenza alla guerra. Col manifesto che segue si appellano alla simpatia e alla solidarietà degli antiguerrieri di tutti gli altri paesi e noi siamo lieti di contribuire alla diffusione delle loro vedute e dei loro propositi. — N. d. r.

Ai nostri amici di ogni paese. . .

Il pericolo della guerra minaccia tutti i popoli e quindi l'azione per la pace deve essere sviluppata sul piano internazionale, attraverso un libero scambio di idee e azioni condotte in comune.

Per l'Inghilterra il 1962 è stato il quinto anno della nostra campagna contro l'armamento atomico. In molti altri paesi esistono movimenti che lavorano per la nostra stessa causa, seppure, purtroppo, con metodi diversi. Come guida alla nostra azione abbiamo scelto la razionalità, l'umanità e l'aspirazione della gente comune. Non abbiamo alcuna fiducia in una politica di forza o negli uomini che la rappresentano, poichè li consideriamo proprio come una delle cause che possono scatenare la guerra.

Cinque anni fa ci siamo trovati ad affrontare delle circostanze che erano proprie dell'Inghilterra. Infatti, situati a metà strada fra l'America e la Russia, eravamo la principale base americana all'estero. Senza alcun mandato del popolo, il nostro governo aveva costruito la bomba atomica. Nello stesso tempo però le nostre tradizioni di libertà civili rimanevano intatte, anche perchè il nostro Paese non è mai stato soggetto all'occupazione straniera. Non vennero però discrediti solamente il governo inglese e americano, ma anche quello sovietico e i suoi sostenitori, specialmente dopo i fatti di Ungheria e gli esperimenti nucleari russi. La gente e soprattutto i giovani si allontanarono sempre più dai partiti politici, poichè questi erano collegati ad una politica di alleanze militari e di riarmo atomico. In tal modo venivano poste le premesse per l'inizio di un nuovo movimento.

Dalla fine dell'ultima guerra in poi, la preparazione della terza guerra mondiale è stata parte della nostra esistenza. Ogni giorno nel mondo qualcuno muore per gli effetti delle radiazioni causate dagli esperimenti nucleari, tuttavia mediante la propaganda e la deliberata censura delle informazioni, entrambi i blocchi cercano di ottenere l'acquiescenza dei rispettivi popoli. Ma i popoli possono arrestare questo drammatico processo verso la distruzione. La loro opposizione può rivolgersi contro la produzione, la prova e la creazione di riserve di armi nucleari, contro un'alleanza militare, contro la soluzione militare di una particolare crisi o quelle forme di propaganda militare che ogni giorno giungono a noi da ogni parte.

I mezzi di opposizione a nostra disposizione possono variare secondo le circostanze. In Inghilterra, le condizioni iniziali si dimostrarono abbastanza favorevoli allo sviluppo del nostro movimento. Ci rendiamo conto che in altri Paesi le difficoltà, i pericoli e le condanne che debbono affrontare gli aderenti di analoghi movimenti sono probabilmente maggiori. Per tale ragione desideriamo limitarci a sottolineare alcuni elementi della nostra esperienza, lasciandovi giudici del significato che possono avere per voi. Ma vogliamo sottolineare una cosa: poichè non è mai stata in gioco una posta più alta, bisogna in tal caso studiare i rischi da affrontare.

Nel 1957 discutemmo sulle vie da seguire e decidemmo di sviluppare su più vasta scala le formule tradizionali di protesta: i dibattiti pubblici, le petizioni, le dimostrazioni, la marcia.

Iniziammo l'azione diretta contro le basi di missili con una manifestazione organizzata dal "Comitato dei 100" che si era formato nell'inverno del 1960-61. Con la nostra azione portammo una sfida diretta allo

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)

Published every other Thursday

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLI - No. 19 Thursday, September 6, 1962

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.



LE VECCHIE FORMULE

(Dopo l'Assemblea del 24 dicembre 1961)

stato nucleare attraverso la disubbidienza civile di massa attuata con mezzi non violenti (il "sit-down"). Non potevamo più accontentarci di lasciare tali questioni nelle mani dei nostri rappresentanti eletti.

Desideriamo sperimentare altre nuove forme di azione, compresa un'azione in campo industriale, non solo come mezzi di protesta, ma di effettiva e decisa resistenza. Ed è appunto nella prospettiva di un'azione coordinata sul piano internazionale, che riceviamo un grande incoraggiamento dalle notizie che ci giungono dai movimenti degli altri Paesi.

Si è svolto tra noi un ampio dibattito sulla questione se la non violenza è un principio o una tattica, e questo dibattito continua. Alcuni accettano la non violenza soltanto perchè sta dando buoni risultati. Altri invece trovano il suo fondamento in principi più alti e prospettano le possibilità di una società interamente non violenta.

Quando le nostre leggi sono impiegate per difendere la bomba atomica, allora cessano di essere nostre leggi e noi siamo pronti a disobbedire ad esse. Se da questo nostro atto deriva per noi qualche sofferenza fisica o una multa o la prigione, dobbiamo confrontare questo costo col costo che deriverebbe dal fallimento della nostra impresa — la morte di centinaia di milioni di persone. Non vogliamo diventare dei martiri, ma stiamo semplicemente facendo ciò che consideriamo necessario. Noi diciamo ai nostri governanti, che pretendono di rappresentarci e preparano la guerra: "No! Non potete fare ciò in nostro nome".

Ispirati dall'esempio di azione non violenta in altri paesi, stiamo creando un nuovo movimento in Inghilterra. Questo tipo di azione ci dà, fra l'altro, una nuova e più profonda possibilità di richiamo e di comunicazione. Il nostro sviluppo è poco uniforme e purtroppo facciamo ancora degli errori, ma è fuor di dubbio che stiamo facendo dei progressi.

Ci auguriamo che voi vogliate liberamente discutere e criticare questo documento. Desideriamo sviluppare i contatti personali e la cooperazione internazionale fra il vostro e il nostro movimento. Intendiamo discutere con voi le idee, le politiche e i metodi che sono di comune interesse, scambiare informazioni e preparare il terreno per un'azione diretta sul piano internazionale contro la bomba atomica e i pericoli della terza guerra mondiale.

Noi non dobbiamo fallire.

Con i nostri migliori auguri:

Il Comitato Nazionale dei 100

SEGNALAZIONI

E' uscito l'opuscolo n. 6 della Collana "Anteo". Si tratta, questa volta, di un "Bozzetto drammatico in un atto" per, come ha voluto l'autore, "i ragazzi dai 10 agli 80 anni", "La Resurrezione di Cristo", dovuto alla penna di Augusto Licemi. Si compone di 40 pagine, è corredato da due disegni che illustrano il testo e reca il prezzo di copertina di L. 100 la copia.

E' in preparazione il 7. opuscolo della stessa collana che sarà il primo dell'ormai introvabile "Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni" del Dott. Simon. Questo si comporrà di cinque volumetti di circa 40 pagine ciascuno. Ognuno conterrà il prezzo di copertina di L. 100. Sono aperte le prenotazioni.

Abbiamo disponibili: della Collana "Anteo": n. 1 Most "La Peste Religiosa" (in via di esaurimento) L. 50; n. 2 Faure "Dio non esiste" (Le dodici prove della inesistenza di dio), L. 100; n. 3 Peyrani "Il Vecchio e il Nuovo testamento", L. 100; n. 4 Berneri "Il Credo" e Huxley "Il credo di un ateo", L. 100; n. 5 Salvemini ed altri: "Il Vaticano e il fascismo"; "Gli Italiani e il Vaticano", L. 150.

Della Collana "La Rivolta": n. 1 Kropotkin: "La Legge e l'autorità" L. 100.

Della Collana Porro: Quaderno n. 7: Domenico Tarantini: "L'Università del Medio Evo: Padre Gemelli e l'Università Cattolica", L. 150.

Richiederli versando l'importo nel Conto Corrente Postale N. 16-7939 intestato al compagno Franco Leggio — Via S. Francesco, 238 — Ragusa, negli uffici di Catania.



Si è parlato di "sclerosi" a proposito di coloro che vorrebbero applicare "vecchie formule" a situazioni nuove. Questa frase, quasi con le medesime parole, è stata ripetuta nell'assemblea con carattere di slogan:

a) da qualcuno che l'applicò a quelli che erano contro il castrismo prima del discorso in cui Castro si dichiarò marxista-leninista, e disse che, dopo quel discorso, egli stesso dissentiva dal leader cubano;

b) da A. per intendere, con B., che le rivoluzioni in America sono fatte da masse analfabete mosse da passioni, dalla fame e da un sano nazionalismo, al seguito di leaders; chi voglia fare in maniera diversa, dato che qui mancano le tradizioni socialiste esistenti in Europa, si mette fuori della realtà;

c) da C. in un "a parte" e da D. nella sua esposizione, i quali valorizzarono l'impulso vitale e le forze sentimentali che sono il motore della rivoluzione, e più importanti della ragione; codeste forze sono tali che non si può pretendere di modellarle secondo formule estranee all'ambiente. Bisogna essere "dentro" per "influire", anche a costo di perdere la "purezza". D. dichiarò di essere ora meno anti-autoritario di quel che non fosse otto anni fa, e ciò a causa dello svolgersi degli avvenimenti.

* * *

Senza accorgersene, i compagni qui indicati cadono nel trabocchetto di tutte le discussioni per "partito preso": essi attribuiscono ai loro avversari cose che questi non hanno detto, a meno di considerare la preoccupazione degli anarchici per la libertà e per la tendenza federalista durante e dopo la rivoluzione (il che è proprio ciò che li distingue dagli altri socialisti) come "vecchie formule".

Possono esservi differenze fra gli anarchici, ma non su questo punto, che è essenziale, definitivo. La libertà non è nè vecchia nè nuova; è quel che distingue l'uomo dagli animali, è l'essenza stessa dell'essere umano, della sua dignità, della sua storia. Solo attraverso la libertà è possibile "influire"; senza di essa si può soltanto obbligare, uccidendo quanto di vivo sia in ciò che si cerca di costruire. La libertà, inoltre, è per l'uomo la sola garanzia del suo pane. Un condottiero o un governo possono distruggere il capitale privato, aumentare i salari, insegnare a leggere, assicurare a ciascuno un frigorifero. Se i lavoratori non hanno molteplicità di informazione, mezzi per farsi sentire e libertà di sciopero, il loro aumentato benessere non è altro che elemosina, e come tale suscettibile di essere perduta in mille maniere, note e controllate solo dall'autorità, compreso fra le altre il cambiamento di piani o di ambizioni da parte dell'autorità stessa.

Dobbiamo noi, per questo vantaggio illusorio, farci complici di persecuzioni, di condanne a morte, soppressione di periodici, meccanizzazione, non del lavoro per la liberazione dell'essere umano, ma dell'essere umano per adoperarlo come si adoperava uno strumento? Ci renderemo noi complici di un nazionalismo che conduce alla guerra e che mette in pericolo, non la vita di molti, ma le basi stesse della vita?

Se dovessimo rinunciare ad impostare la nostra lotta su un terreno sociale, internazionale ed antistatale, al di fuori del primo del secondo e del terzo blocco e a darci da fare perchè l'emancipazione dei lavoratori sia opera dei lavoratori stessi, tanto varrebbe affidarsi alla "Alleanza per il Progresso" e dare la nostra collaborazione a Riforme Agrarie attuate dall'alto da governi più o meno democratici, che producono risultati più lenti ma forse più duraturi di quelli che ha realizzato la riforma agraria cubana che va perdendosi attraverso la centralizzazione nelle mani dello stato, non della proprietà della terra, bensì anche della gestione dell'agricoltura. Per lo meno, nel primo caso la terra o l'aumento del benessere non sarebbero il prezzo precario che si paga agli spossessati in cambio del loro appoggio iniziale ad un regime in cui ogni libertà o possibilità di iniziativa di individui o di gruppi viene sop-

pressa e quello stesso benessere rimane nelle mani di coloro che si sono impossessati delle chiavi della cassaforte-e, dopo averlo impiegato come cibo, lo impiegano inevitabilmente come strumento di ricatto.

* * *

Dico "tanto varrebbe", perchè la nostra via non è nè l'una nè l'altra, perchè la nostra funzione, tanto nell'uno che nell'altro campo, è quella dell'opposizione, che può prendere, in casi eccezionalmente favorevoli, il carattere di collaborazione condizionata, dal basso, s'intende, non dal potere.

E questo, non già per conservare la "purezza", che potrebbe essere macchiata da questa medesima collaborazione, come viene macchiata, dato che è un valore assoluto e per conseguenza un'astrazione, da tutto ciò che è vivo, che è una continua relativizzazione. Non per conservare la purezza, dunque, ma per restare fedeli alla nostra missione, che è di difendere gli umili e gli indifesi, non già da un livello superiore, bensì identificatoci con loro, aiutandoli a mantenere od a conquistare la loro dignità personale, ad aggiungere i loro sforzi senza che nessuno si disperda dinanzi a se stesso, a conservare nelle loro mani le sorti del proprio pane, per fare di esso una garanzia della propria libertà.

I compagni che diedero il loro appoggio al governo cubano, attraverso il suo progressivo totalitarismo, si videro fin dal principio obbligati a confondere ostinatamente il governo con la rivoluzione senza tener conto degli sforzi di quanti cercavano di precisare il significato delle parole ai fini della chiarezza della discussione. Ed ora hanno dovuto andare anche più in là e negano qualunque iniziativa popolare nella rivoluzione cubana, come se una guerriglia avesse potuto mantenersi per due anni e poi conseguire la vittoria senza un aiuto popolare specialmente rurale, come se in quella guerriglia non vi fossero state altre forze all'infuori di quelle che sono attualmente al potere (e che sono, dietro alcuni capi della Sierra Maestra, precisamente quelli che fino a tre mesi prima della vittoria furono assenti e in certi momenti a fianco di Batista). Le cooperative agrarie andavano organizzandosi già nel periodo incandescente della rivoluzione per opera di guerriglieri rivoluzionari, senza una iniziativa cosciente e sistematica dei contadini, è vero, (e appunto per questo fu tanto facile al governo, in un secondo tempo, col ritmo stesso del processo della sua centralizzazione totalitaria, assorbirle nell'ingranaggio dello stato), ma con la partecipazione crescente degli interessati, ed una varietà di forme e una possibilità di apporti, che costituiscono la sostanza stessa della rivoluzione.

I germi del socialismo agrario (non si tratta di una chiara coscienza socialista) che la rivoluzione aveva liberato, per mezzo dei quali la rivoluzione aveva aperto possibilità di sviluppo appunto nelle cooperative, furono sfruttati ed esauriti nello stesso tempo nella gestione statale, che vuol sempre dire mettere l'economia al servizio dell'autorità politica, trasformazione del lavoro in strumento del potere.

Può ben darsi che "vecchie formule", male interpretate o male applicate, abbiano impedito agli anarchici di Cuba, assai pochi d'altronde, di intervenire efficacemente nella rivoluzione. (Vi furono interventi individuali, e pare che gli attuali perseguitati siano proprio quelli che erano intervenuti). Ma non è meno certo che le formule marxiste-leniniste sono più vecchie, più astratte (per quel che riguarda il socialismo, non quanto alla conquista del potere) e più lontane dalla realtà cubana di quel che non fosse quella di "Terra e Libertà", che gli anarchici avevano agitato nel Messico, in Russia e nell'Aragona. Quelle formule marxiste-leniniste stanno ora trionfando in Cuba attraverso una forza governativa a controllo remoto, non perchè siano nuove, ma proprio perchè sono formule e servono a coprire qualunque realtà. Le "for-

mule" anarchiche falliscono quando sono vecchie ed astratte (ve ne sono talune, specialmente di derivazione stirneriana o soreliana, in generale di carattere irrazionalista, istintiviste o vitaliste, più letterarie che politiche, che del resto sono già state efficacemente criticate nel movimento libertario già prima della guerra del '14), perchè gli anarchici non si servono delle formule come parole, bensì come idee da tradurre in realtà. Di qui la necessità di partire in ogni caso da situazioni concrete. Il non averlo fatto può avere impedito al movimento anarchico cubano di essere più forte di quel che è. Ma la critica a questa mancanza di ringiovanimento continuo, che consiste nell'aderenza alla realtà dinamica della storia, non può essere fatta da coloro che ripetono, con le stesse parole, gli slogan che nel periodo immediatamente successivo alla rivoluzione russa impiegavano quei compagni che, suggestionati dalla grandiosità degli avvenimenti e delle "realizzazioni" dei bolscevichi, volevano dare il proprio consenso alla dittatura di questi. Anche allora si parlò di "vecchie formule che bisogna rinnovare" e si metteva in ridicolo la "purezza dei principi" senza opporre al vecchio nulla di nuovo che non coincidesse col programma altrui che si voleva adottare. Malatesta scriveva allora (1919) in polemica con costoro:

"Alcuni amici nostri hanno confuso quella che era la rivoluzione contro il governo preesistente con ciò che era un nuovo governo riuscito a mettersi al disopra della rivoluzione per dominarla e dirigerla per i fini particolari di un partito".

Come allora, adesso si confonde il tenere conto della realtà e delle sue trasformazioni col conformismo verso la forza materiale, il trionfo e il numero; si confonde la realizzazione con la conquista del governo. Ora, una cosa è la irrevocabilità del fatto compiuto, altra cosa è il dovere di influire, in senso nostro, sui fatti che ancora non sono stati compiuti. Se siamo molti eserciteremo molta influenza, se siamo pochi, poca, se siamo alcuni, quasi nulla a meno che non ci prendano. Ma se per esser molti e "influir" molto, abbandoniamo l'anarchismo, noi ci saremo suicidati in quanto anarchici, e anche se avessimo a vincere come forza organizzata, non influiremo per niente nel senso nostro. Questo si può comprovare sin da ora, nelle proporzioni limitate in cui ci diamo da fare qui. Essere stati "dentro" non ci ha aiutato ad influire sugli altri; ma basta leggere "Lucha Libertaria" per vedere che le forze prevalenti fra le sinistre locali hanno invece influito su di noi.

* * *

Un esempio di questo processo di mimetizzazione subito nell'Uruguay dal movimento anarchico in rapporto all'ambiente è dato dal nuovo uso che si fa nelle sue fila dell'espressione: "democrazia diretta", impiegata tante volte dai libertari per significare la gestione della produzione, del consumo e di tutti gli altri aspetti della vita collettiva da parte degli interessati su base locale e federativa, ed applicata ora ai dialoghi di Castro con le folle cubane, fenomeno tipicamente totalitario, in cui masse anonime fan da coro o da sfondo a spettacoli destinati alla suggestione. Jean Paul Sartre, il quale ebbe la geniale idea di chiamare "democrazia diretta" cotesto genere di spettacoli, diede con ci prova della sua mancanza di onestà intellettuale collaborando a quella falsificazione intenzionale e strategica del significato delle parole, che è una delle caratteristiche del nostro tempo.

Altra manifestazione del contagio conformista di cui parliamo è l'orrore di essere considerati come un movimento mosso da pure forze morali e il desiderio di arrivare ad essere un'organizzazione "ferrea", di forte gravitazione politica. Orbene: la "politica" ha le sue esigenze e le sue leggi e "bisogna essere realisti". Al tempo stesso si valorizza l'irrazionale, che serve a spiegare ed a glorificare l'adesione cieca di una parte del popolo cubano, non alle idee, ma alle persone e per impiegare queste tendenze stesse, nell'America Latina, come stimolo rivoluzionario. "Noi non dobbiamo giudicare, ma accompagnare" — si disse nell'assemblea — "Non

siamo la coscienza dell'umanità". Quando si domandò a Caino dove fosse Abele — dice la Bibbia — egli rispose: "Non sono il guardiano di mio fratello". Esiste una stretta parentela fra le due frasi.

Noi non siamo la coscienza dell'umanità. E chi pretenderebbe di esserlo? Ma noi sappiamo anche che siamo in grado di pensare e di agire come se fossimo tale coscienza, poichè in ciascuno di noi è l'umanità. E in ogni individuo umano la coscienza è minoranza o, quanto meno, quasi sempre intralciata nella sua azione, come noi nella società; però si fa sentire e questo è quel che importa.

Se noi ascoltassimo la sua voce, se noi cercassimo di essere la sua voce, noi non confonderemmo, come spesso ci accade, la nostra passione rivoluzionaria, che è passione di giustizia, con l'entusiasmo istintivo per la violenza, da cui molti, troppi esseri umani si lasciano trasportare e che costituisce precisamente quell'impulso irrazionale che se non controllato dal dentro, è sempre il punto di partenza della controrivoluzione.

La centralizzazione totalitaria dello stato nei suoi aspetti politici ed economici, più grave assai del discorso di Castro e della sua condanna del "terzerismo" (che, insieme alla dichiarazione di marxismo-leninismo, ha commosso per la prima volta i "fidelisti" libertari, pure non essendo che la spiegazione verbale di una situazione già vecchia e consolidata) si trovava già, e più che in germe, nel modo con cui il movimento 26 luglio riuscì a monopolizzare la rivoluzione fin dal primo momento, e nell'accentramento di quel movimento e di tutte le sue trasformazioni nelle mani di un pugno di dirigenti, la cui irrazionale sete di potere poté essere facilmente utilizzata dalle forze internazionali più formidabili.

Cotesto entusiasmo per il fatto violento della presa del potere, confuso con la lotta anteriore dal basso, di cui appare ed è continuazione, ma non necessaria, ha reso molti compagni insensibili di fronte alla soppressione della libertà di stampa e di informazione in Cuba; di più ancora: si è introdotto inconsciamente nelle nostre discussioni il metodo, completamente estraneo ai nostri costumi intellettuali, di raccogliere soltanto le notizie che possono favorire la tesi che si sta sostenendo, o le obiezioni che sembrano di facile contestazione. I compagni che furono in Cuba esibirono la famosa "Cartella di Alfabetizzazione", ma non la esaminarono e non fecero un riassunto del suo contenuto: e quando il compagno Prieto in una "tavola rotonda" e nell'ultima assemblea, lesse alcuni brani di quel documento, molto gravi dal punto di vista libertario o semplicemente laico, nessuno di coloro che si trovavano in posizione, diciamo così, ufficiale nella F.A.U. si pronunciò su quel punto, ignorandolo totalmente.

Si disse nell'assemblea, che gli anti-fidelisti omettevano sistematicamente qualunque riferimento alle realizzazioni cubane nelle loro critiche. Ma quelle realizzazioni sono opera della rivoluzione che tutti vogliamo difendere; combatiamo invece il governo che, dando alla rivoluzione un carattere autoritario e centralista, la va annullando a poco a poco.

* * *

Mi si permetta ora di esporre alcune idee, che secondo me sono in relazione diretta con la discussione in corso, ma che sono condizionate da un numero molto minore di compagni.

Si suol dire fra di noi, e si è ripetuto con enfasi nelle ultime riunioni, che esiste una realtà ed una problematica latino-americana a cui appartiene o nella quale si deve includere l'Uruguay. Tutti conoscono il tratto incontestabilmente comune, che ci unisce anche alla Spagna ed al Portogallo: è la lingua. E' molto, ma è un legame d'indole culturale che ha poco a che vedere con quel che si discute. L'omogeneità dell'America del Sud, su cui si basano i compagni per prender Cuba ad esempio, sarebbe piuttosto relativa negativa: sotto-sviluppo, carattere coloniale, economia dominata dall'imperialismo nord-americano, analfabetismo, culto del leader

(si dice, anzi, necessità del leader). . . E, sostenne l'originalità socialista della rivoluzione cubana; A. la mancanza di una tradizione socialista nell'America Latina, mancanza che costrinse Castro ad adottare il marxismo-leninismo di origine europea (dimenticando — ed è peccato! — il molto che rimane, nelle tradizioni sud-americane e centro-americane, delle comunità indigene pre-colombiane). Ma l'uno e l'altro considerano come uno dei fattori principali dell'unità latino-americana il nemico comune, l'"imperialismo yankee", che eserciterebbe il suo potere principalmente attraverso l'economia. Se questo fattore avesse veramente l'importanza che gli si attribuisce, si da obbligare coloro che aspirano al socialismo ad impostare la loro lotta su di un piano di nazionalismo continentale, si dovrebbero considerare positivamente gli intenti di un Mercato Comune Latino-americano conforme agli interessi di un capitalismo locale in via di sviluppo. Tali interessi, finchè lo sviluppo non arrivi alla sua crisi, favoriscono il progresso economico di tutte le classi sociali, e quando arrivi alla crisi, che può essere anticipata da aumenti di produzione, susciterà probabilmente una situazione rivoluzionaria.

Per questa eventualità, e non per un sollevamento nazionalista, noi dobbiamo prepararci.

Luce Fabbri

L'argomento dell'imperialismo e quello del nazionalismo dovrebbero essere trattati a fondo. Non si può negare l'esistenza di un imperialismo yankee, il quale sfrutta le popolazioni latino-americane, attraverso i suoi alleati in quei singoli paesi, con la stessa avidità con cui sfrutta le popolazioni lavoratrici degli Stati Uniti, e pretende la sottomissione di quelle, per meglio essere in grado di mantenere soggette queste. E noi crediamo che se fossimo in Russia potremmo fare lo stesso ragionamento nei confronti dell'imperialismo moscovita e del nazionalismo degli stati satelliti.

La solidarietà degli sfruttati e degli oppressi non conosce frontiere di nessuna specie o colore. — n. d. r.

L'opinione dei compagni

Mi arriva il numero 18 dell'"Adunata dei Refrattari" e leggendo l'articolo della redazione, "Intermezzo", mi viene fatto di domandarmi: Ma è possibile che vi sia della gente intelligente, colta, che sa leggere e scrivere nei giornali e nelle riviste e, ciò non ostante, cade in errori che non possono non confondere chi legge, invece di illuminarlo?

Mi spiego.

I sindacalisti cubani in esilio, in un congresso tenuto a Miami ci hanno accusato — noi che siamo della famiglia dell'"Adunata" — di avere "velate simpatie" per la dittatura totalitaria Castro-comunista imperante in Cuba.

La "Parola del Popolo" di Chicago, di vedute socialiste e tecnocratiche, pubblica contro gli anarchici indistintamente (e implicitamente anche contro la famiglia dell'"Adunata") l'opposta accusa di nutrire sentimenti amichevoli con quelli di Washington in relazione agli avvenimenti cubani.

Queste opposte fobie dovrebbero, se non altro, attestare un fatto che da oltre un quarantennio caratterizza l'"Adunata", il fatto, cioè, che essa segue la sua via senza accordarsi a nessuno.

Nei confronti degli avvenimenti di Cuba essa ha infatti assunto la posizione che a noi è familiare sin dal tempo della rivoluzione russa e che ha poi seguita in tutte le altre occasioni consimili, posizione di solidarietà e di difesa della rivoluzione, di critica e di opposizione al governo che pretendeva di esserne il solo interprete, qualunque esso fosse e comunque si designasse. Questa è una linea di condotta che noi seguiamo da parecchi decenni.

Al principio del 1919, dopo quasi una decina di mesi di forzato silenzio, la "Cronaca Sovversiva" rifece la sua apparizione in forma clandestina portando un articolo di Luigi Galleani che sviluppava appunto questi due concetti principali: La rivoluzione russa del 1917 segna una tappa importante della storia e riscuote tutta la nostra simpatia e solidarietà: Gli anarchici non sono e non possono essere sostenitori del governo

bolscevico che pretende costringerla nei suoi dogmi.

A questi concetti l'«Adunata» si è ispirata sempre, anche nel 1936-37 quando solidarizzò entusiasticamente con i rivoluzionari spagnoli, nello stesso tempo avversando la partecipazione al governo nel nome dell'anarchismo. Ed a questa posizione — che è sempre d'attualità — rimane, mi pare, fedele anche ora, logicamente. Osmar

LETTERE DALL'ITALIA

Stato di necessità

Il processo ai frati di Mazzarino è finito! Quei poveri frati di quella cittadina sicula, annoiati dalla vita . . . mistica, avevano cercato di evaderne dandosi alle sollazzevoli estorsioni, ai ricatti continuati, ecc. E quando non riuscivano nell'intento, a nome di altri ricattatori, tenevano il sacco, anche quando ci scappava l'omicidio. Infatti, un ricattato che non aveva voluto subire il ricatto, vi rimise la pelle.

I quattro frati processati furono difesi da un principe del foro di Roma: Francesco Carmelutti, avvocato.

Il fatto (ammette il difensore) previsto e punito dalla legge, è avvenuto; il reato commesso da tre dei quattro frati (Agrippino, Carmelo e Venanzio), per mezzo dei quali i milioni dei ricattati pervenivano ai ricattatori, incontestato. Ma, dice l'avvocato Carmelutti: "Il fatto non basta a giustificare la condanna, se non è stato voluto da chi lo ha commesso; . . . oltre il fatto occorre il dolo; . . . non solo il fatto, ma neppure il dolo poteva essere negato". E allora, come si spiega l'assoluzione?

V'è un altro elemento, il "fine" che — dice il Carmelutti — in linguaggio forense, si dice "movente". E qui crediamo che si voglia fare della bella confusione. Perché il "fine" non è il "movente". Il movente è stato il lucro, che ha raggiunto per fine. Insomma, i frati hanno tenuto il sacco come già detto, ai ricattatori.

Ora, ha detto l'avv. Carmelutti, i fatti addebitati ai frati di Mazzarino sono stati accertati. E pure accertato è stato il dolo. E allora? E qui il fuoco d'artificio curialesco per spiegare l'assoluzione dei . . . poveri frati, dei quali già i menestrelli sicuri, spostandosi in auto da un paese all'altro, edificavano e propagavano le gesta. Ammettendo i fatti ed i misfatti e il dolo, il difensore ha chiesto ed ottenuto l'assoluzione degli imputati sostenendo che se tennero il sacco ai ricattatori, ciò fecero a fin di bene. Lo fecero unicamente per salvare la vita ai ricattati, ai quali tra il valore della vita e quello del denaro, i santi frati consigliarono di disfarsi del denaro onde aver salva la vita.

Non è cosa, non è fatto nuovo per la chiesa che, come Crasso, abbia degustato il denaro, l'oro! Per questo è essa diventata potenza finanziaria immensa. Potevano i poveri frati di Mazzarino venir meno alla prammatica della santa madre chiesa? Evidentemente no! Per concezione cristiana essi agivano come di regola; per concezione francescana, no, perchè invece di spogliare se stessi facevano spogliare gli altri.

Erano dunque in contraddizione con la loro "regola", il che non avrebbe impedito a noi stessi di rimandarli liberi, se ciò fosse di peso da noi (perchè la galera non è buona per nessuno, nemmeno per i frati).

E' stato detto che agirono in istato di necessità. Ma chi, a meno di essere malato, non agisce in istato di necessità? A me necessita la giustizia, che è per me, per noi il pane. Necessita la libertà, che è per me, per noi, l'alimento principale della vita. A me, come a milioni e milioni di altri esseri umani, necessitano le cose più elementari per una esistenza umana; pane, vestiti, svaghi, lavoro che molte volte ci è negato, quanto più possibile pace, la vita meno . . . cagnesca. Anzi, vi sono cani che hanno la fortuna di essere coccolati, puliti, sfamati con biscotti, che vanno a letto con padrone e padroncine, cose che alla maggior parte degli esseri umani sono negate. Ma per le bestie ci sono le associazioni per la protezione degli animali; per le donne ci sono

i santi uomini cristiani. . . Anche l'Uomo ha i suoi diritti, ma sulla carta soltanto. E mentre la Civiltà sflogora, il razzismo nel mondo persiste tenace.

Ma, si dice, per gli uomini e per le donne c'è la Previdenza Sociale. Certo. Ci sono le pensioni che vanno da 150.000 lire al mese concesse alla benemerita moglie di Benito Mussolini e . . . al benemato Scorza (ultimo segretario del partito fascista, tenuto in piedi dal Vaticano e, questo, dall'America) con relativi diciotto milioni di arretrati — a lire mille e cinquecento al mese concesse al sottoscritto. . . . Quale stato di necessità può presentarmi in queste condizioni?

E' lo stato di necessità che induce il popolo a scendere in istrada, in piazza, il vero parlamento, il parlamento del popolo, dove si conoscono i problemi dell'uomo, i suoi diritti, i diritti al pane, alla scuola, alla casa, alla Libertà per tutti.

E' stato necessario liquidare in Italia la monarchia. E quanto sarebbe stato necessario liquidare il Vaticano, fonte perenne di illibertà! La monarchia sabauda fu una cascata di ladri, di assassini, di traditori. Perciò si rese necessaria la loro cacciata. Come, di sempre pressante necessità, è la cacciata del Vaticano dalla faccia della terra. Fu uno stato di necessità ricacciare indietro il medioevo, le baronie nobiliari per far largo al capitalismo ed alla borghesia danarosa. E' giuocoforza, è stato di necessità, e urgente, che a succedere al capitalismo, alla borghesia danarosa, nel mondo, sia il lavoro che produce, nelle città e nelle campagne. Lavoro intellettuale e lavoro manuale. Invito ai nostri avvocati, che d'ora in avanti difenderanno lavoratori caduti nelle maglie del codice penale: si rammentino degli "stati di necessità" che li indussero ad agire, e ne reclamino l'assoluzione.

Ma al punto in cui si era, si ebbe a registrare un fatto nuovo: l'intervento del Presidente della Camera dei deputati, l'on. prof. Giovanni Leone, il quale polemizza su la sentenza che manda assolti i frati (i quali sono tornati in convento, a Mazzarino, onde riprendere il loro posto di magistero di cristianità) e con l'avvocato Francesco Carmelutti, loro difensore, il quale ha fatto credere — e crede, convinto egli stesso — che i frati di Mazzarino, sul piano religioso, fossero dei perfetti credenti, osservanti delle regole di . . . San Francesco, dei fedeli martiri e non dei pavidi. Così l'on. Leone.

Noi crediamo, invece, che con questo intervento l'on. Leone abbia voluto portare, anche lui, la sua pietruzza a puntellare quella fabbrica di San Pietro che gli accoliti della chiesa, nel prossimo Concilio Vaticano, cercheranno di ben collocare.

La chiesa resta sempre quella che fu, quale Dante e Petrarca ce la tramandarono; e pei secoli venienti tale rimarrà: lupa mai sazia, e nido di tradimenti.

Efisis Casula

Luglio 1962

Il libro su Malatesta

Per quelli che hanno sottoscritto in anticipo copie del libro e per i compagni in generale, siamo contenti potere annunziare che questa edizione, in inglese, di un buon numero degli scritti di Malatesta sarà pronta, approssimativamente, agli inizi del prossimo anno. In verità, secondo quanto scrive il compagno Vernon Richards, si dovrebbe dire che questo sarà un libro di Malatesta, perchè in esso verranno presentati gli scritti di Malatesta fedelmente tradotti dai testi originali. Il libro includerà un cenno biografico su Malatesta e una valutazione del pensiero malatestiano in relazione di problemi odierni. Il materiale è stato già scelto, raggruppato e diviso provvisoriamente in sette capitoli diversi. Ultimato e riveduto il lavoro di traduzione, il materiale sarà passato in tipografia. I compagni saranno avvertiti quando il libro sarà pronto per la distribuzione. — Aurora.



COMPAGNE:

LEDA RAFANELLI

Sono in vena di ricordi. L'articolo di Leda Rafanelli su "Vittorio" (Fabrizioli), che fa parte di un libro dal titolo "Compagni. . .", me ne dà il destro.

Ricordare è rivivere e rivivere gli anni della gioventù è sempre gradevole.

Ricorda Leda Rafanelli, e il ricordo mi riporta agli anni oramai lontani che precedettero la guerra mondiale del 1914-18.

Ricordo una vecchia via di Milano, la Via San Vito, vicino a Porta Ticinese, dove, in fondo ad uno oscuro cortile aveva allora sede la Casa Editrice Sociale.

Di tanto in tanto ci si andava a comperare libri, ma soprattutto per trovare i compagni.

Da poco, l'Editrice Sociale, aveva pubblicato con successo e largamente diffuso in Italia e fuori, il libro: "L'Unico e la sua proprietà", e fu quella l'edizione che fece conoscere in Italia, il libro dello Stirner, anche se già l'editore Bocca di Torino ne aveva fatto, qualche anno prima, un'altra edizione. L'Editrice Sociale, che stava prendendo l'avvio, aveva saputo diffonderlo molto bene e la sua edizione aveva provocato recensioni in molti giornali.

L'opera svolta da questa nuova Casa Editrice era ancora modesta ma si andava affermando, perchè, dopo lo Stirner, aveva pubblicato i libri di Nicola Simon "La Stregoneria Cristiana" e il "Viaggio umoristico attraverso i dogmi e le religioni", forte critica alle religioni in generale ed alla cristiana in particolare, ed aveva pubblicato anche un libriccino di Pietro Gori, fino allora pochissimo conosciuto, "Calendimaggio", ed il famoso "Anticristo" del Nietzsche.

Era là, in via San Vito che si poteva trovare Giuseppe Monanni e Leda Rafanelli, gli animatori della casa editrice. Lui, piuttosto di poche parole, Lei, Leda Rafanelli, sempre vivace, pronta al dibattito, parlatrice incantevole, ma disposta anche ad ascoltare noi giovanissimi.

Avevo già letto moltissimo di lei.

Era sempre stata una scrittrice feconda, ed aveva scritto di tutto: racconti, romanzi, saggi, ed articoli di lotta, soprattutto a carattere antireligioso ed antimilitarista.

La sua era una figura che colpiva subito, soprattutto quando parlava, noi giovanissimi rimanevamo ore ed ore ad ascoltarla.

Ma la nostra amicizia si fece più stretta durante la guerra, dopo il 1914, quando, rimasta sola, continuò a pubblicare la rassegna "La Libertà", e poco dopo, quando, con Carlo Molaschi ed un esile gruppo di militanti, assunse il compito di pubblicare, in sostituzione del giornale "Il Libertario" che le autorità militari avevano proibito alla Spezia, "Cronache Libertarie".

Era entrata giovanissima nel movimento anarchico e con le conferenze, ma soprattutto con gli scritti, si era imposta nel movimento anarchico per la sua infaticabile attività, prima a Firenze, poi a Milano, dove diresse diverse pubblicazioni: la rivista "La Sciarpa Nera", "La Rivolta" ed infine "La Libertà". Aveva scritto in tutti i nostri giornali, e le erano capitati non pochi sequestri e processi.

Allora era difficilissimo scrivere nei giornali anarchici senza incappare in qualche articolo del codice o nella suscettibilità di qualche poliziotto.

Dopo la guerra 1914-18, la sua attività venne soprattutto assorbita dalla Casa Editrice Sociale, rinata a più ampia attività, e che sotto il fascismo dovette trasformarsi in Casa Editrice Monanni, e pubblicò, nel giro di pochi anni i libri migliori e più significativi dei teorici dell'anarchismo e non pochi romanzi a sfondo sociale, sino a che il fascismo stroncò anche questa iniziativa.

Allora ebbe inizio il lungo silenzio.

Ora Leda Rafanelli non è più giovane ed ha molti ricordi, e sotto la pressione degli amici intende tracciare la figura di qualcuno fra i vecchi militanti che ebbe l'occasione di conoscere. Ha incominciato così, semplicemente, ma sempre con quella vivezza di spirito e quell'entusiasmo sempre vivi in

lei, che ce la fanno sentire sempre vicina, sempre attiva, sempre nostra.

Per ora non posso parlare altro di lei — mi ha pregato di non farlo — ma un giorno rompendo l'impegno, tratterò un ampio suo ritratto, perchè la sua è una di quelle belle figure di donna e di militante che veramente arricchiscono in maniera molto importante il movimento anarchico. Ugo Fedeli

"Non ho pregato"

Queste le tre incisive parole, che la moglie di Carpenter, madre di quattro figli, ha rivolte ai giornalisti che l'interrogavano sul suo stato d'animo durante il volo spaziale del marito. Tre parole, tutto un nuovo mondo che si rivela.

Nello stesso momento a Padova una figlia di Maria s'era inginocchiata davanti alla statuetta di sant'Antonio, che teneva in camera sua, e pregava: "sant'Antonio benedetto che hai la grazia eccezionale di far trovare le cose perdute aiutami tu. Fammi riavere il tubetto di rosso per le labbra che devo aver perduto ieri sera tornando dalla chiesa. Mi costa trecento lire, ed è l'ultimo prodotto di bellezza in questo campo. Tu capisci, per trovare un marito poi ci penserò io".

Così i due mondi, brutalmente delineati nel loro impagabile realismo, segnano una volta ancora l'abisso che li divide; l'uomo, anzi in questo caso la donna che ha fede nell'uomo e nelle sue possibilità, la fanciulla che ha fede nel rossetto per le labbra e nel santo che glielo farà ritrovare. Impareggiabile misticismo.

Tutto ciò era impensabile uno, due secoli or sono; allora fra i due mondi non vi era che una incrinatura appena visibile ad occhi esperti; oggi l'incrinatura è divenuta una fessura, una fenditura, un crepaccio, uno scoscendimento, un abisso.

Che deve pensarne il furbo del Vaticano di queste audacie di increduli che vanno ad esplorare quei cieli dove egli aveva stabilita la sua potenza, nascosti i suoi misteri, inviatq volta a volta e miliardi di anime e persino i corpi di Gesù e di Maria, volenti o nolenti essi fossero?

La preghiera, la vecchia espressione della paura dell'ignoto, si è seccata sulle labbra della donna nuova, per lasciar fiorire nel suo cuore la fierezza di appartenere alla razza umana, nata dall'evoluzione di un umile mammifero, un lemure probabilmente, ma assurta alle sommità del pensiero.

E' interessante, per chi ha tempo e voglia, l'indugiarsi sulle tappe di questo rivolgimento; sui cento e cento tentativi che gli umani hanno fatto e fanno tutt'ora per liberarsi dal soprannaturale e immedesimarsi nella materia che li costituisce, dai piedi alla sommità del cervello, per intenderla, scrutarla, penetrarla.

Ecco qui un libro che fa onore all'arte tipografica italiana, stampa, carta, rilegatura in materia plastica, impressa in oro, titolo atto ad impressionare il più distratto: "Noi non esistiamo", esiste (questo è in fondo la tesi sostenuta) un universo del quale il nostro io non è che una forma, un momento, una apparenza.

Testo di non facile comprensione e arido nel seguirlo, ma che gioca con tanta ingenua fiducia fra fotoni, elettroni, materia che si disgrega, forze elettriche, il vuoto; un vuoto che circonderebbe un universo limitato nello spazio, illimitato nel tempo. Il vuoto essendo l'ambiente del pieno, e determinandolo volta a volta.

"La scienza, scrive l'autore, a pagina 103, non è una creazione; ma semplicemente la rivelazione di ciò che è nella natura" e dice bene.

E' meno facile il consentire là dove afferma: "L'etere è la finita parte della materia disintegrata; ovvero il nulla esistente in correlazione al vuoto assoluto ed entrambi immateriali". Un trapasso fra il fisico ed il metafisico in una delle tante ipotesi che l'immaginazione può darsi il lusso di formulare.

Libro che si può attribuire a saggi di filosofia nuova, pure appoggiandosi parecchio

alle opere dell'avvocato Rignano, del quale qui si è già parlato.

E' sullo stesso piano, di ipotesi audaci verso una sintesi scientifica dell'Universo, che stanno i due volumi di Alice Lardè di Venturino, laureata in medicina e particolarmente dedicatasi alla oculistica.

Sono duecento ottanta mila parole in lingua spagnola alle quali l'autrice prepone un titolo che è già tutto il contenuto: "La electricidad alma mater universal"; e nel sottotitolo: "Fenomenos cosmologicos y biopsicologicos".

Tesi che convergono nello stesso punto di vista generale dell'Accattatis, autore del volume su indicato, direttore della rivista "Il Lume" Genova via Caderiva 4 organo del libero pensiero.

La Lardè de Venturino, se pure a mio vedere esagera quando suppone un "microbo dell'amore", resta nella realtà obbiettiva quando insiste a dire che si basa sulle radiazioni che emanano dal corpo umano e si immergono nel corpo della persona amata, suscitandone la gioconda reazione.

Un fatto mi ha particolarmente colpito in tal tema: ed è quello delle visioni che si possono avere ad occhi chiusi e delle quali io stesso, e perchè no voi, potete fare esperienza.

La notte, nella vostra camera da letto, risvegliati, se voi, le palpebre abbassate e tutto buio all'intorno, vi sforzate di guardare attraverso le palpebre, ecco apparire ben sovente sullo sfondo opaco delle luci. Sono punti brillanti, sono cumuli di onde biancastre che si spostano, sono righe, quadrigliati, sono qualche cosa che voi vedete e non vedreste ad occhi aperti. Questo fenomeno è così comune che molti lo hanno già osservato, tutti o quasi possono osservarlo solo insistenti per qualche tempo. Ma qui viene il bello. La Venturino affermava, in un suo articolo sopra "El Sol" di Costa Rica, che non si tratta solo di luminosità vaghe ora intense ora sfumate; ma che veri quadri di cose e persone era possibile vedere in tale esercizio.

E me ne sono voluto sincerare e per qualche settimana ho insistito fino a che non ho cominciato a vedere io pure ora un volto d'uomo provvisto dell'imperiale, (il nome che va dato alla barba a pizzo) ora altro volto luminosissimo di donna rosso ed oro, ora altra figura che mi voltava le spalle, un paio di occhi ben delineati altri quadri in fine, ben sveglia, le palpebre ben chiuse e tutto buio nella mia camera. Provate anche voi e avrete in mano la soluzione di tante visioni di santi e privilegiati credenti, da Lourdes a Fatima, a innumeri altre che poi gli ingenui hanno preso per segnalazioni della divinità.

La spaccatura fra il soprannaturale e la materia è netta, precisa, in molti casi; è meno segnata in altre coscienze, in altri cervelli; pure è prodotto della più recente evoluzione dell'uomo.

"Non ho pregato", afferma la moglie di Carpenter; Sant'Antonio fammi la grazia, supplica l'altra ancor vergine: Gli estremi delineati con violenza, con realismo indiscutibile, sono là e, se è non facile a tutti saltare il Rubicone, è però ben probabile, se non certo, che l'evoluzione delle specie animali oltre è già andata.

Domenico Pastorello

Maggio, '62



"Pursuit of Light," by Li Hwa.

Publicazioni ricevute

Enrico Malatesta: SOLUCAO ANARQUISTA PARA A QUESTAO SOCIAL — Guilda de Estudos Sociais — Sao Paulo — Brasil. 1962. Opuscolo di 40 pagine con copertina, in lingua portoghese. Ind.: "O Libertario", Caixa Postal N. 5739 — Sao Paulo, Brasil.

Domenico Pastorello: IL CAOS — Fos-sur-Mer (B. du Rh.) France. Opuscolo di 64 pagine. Si può ottenere scrivendo all'autore, oppure a: Arturo Madrigano — 2971 Caddington Ave. Bronx 61, N. Y.; oppure anche alla Biblioteca dell'"Adunata", Box 316, New York 3, N. Y.

LIBERATION — Vol. VII, Nos. 5-6 — Summer 1962. Rivista mensile in lingua inglese.

DEFENSE DE L'HOMME — A. 15, No. 165, luglio 1962. Rivista mensile in lingua francese. Ind.: Louis Dorlet, B.P. 53, Golfe-Juan (A.M.) France.

L'AGITAZIONE DEL SUD — A. VI, No. 7, luglio 1962. Mensile a cura degli anarchici della Sicilia. Ind.: Casella Postale 116, Palermo.

O LIBERTARIO — A. II, N. 8, giugno 1962. Ind.: Caixa Postal 5739, Sao Paulo, Brasil.

Alberto Perleghini: L'ASPETTO TRAGICO DELLA CONDIZIONE BIOLOGICA NEL SUO RAPPORTO CON LA NATURA ESSENZIALE — Edizioni del Centro Internazionale Umanità e Natura — Genova 1962. Vol. di 40 pagine (Prezzo L. 500).

Edgar Rodriguez: O RETRATO DA DITADURA PORTUGUESA — Ed. Mundo Livre, Caixa Postal 1. Rio de Janeiro, Brasil. — Volume di 220 pagine in lingua portoghese.

RECONSTRUIR — N. 18, mayo-junio 1962. Rivista bimestrale in lingua spagnola. Ind.: Casilla de Correo 320, Buenos Aires, R. Argentina.

THE PEACEMAKER — Vol. 15, N. 11, August 18, 1962. Periodico pacifista in lingua inglese. Ind.: 10208 Sylvan Ave. (Gano), Cincinnati, Ohio.

UMBRAL — No. 7, Julio 1962 — Rivista mensile in lingua spagnola. Ind.: 24 Rue Ste. Marthe. Paris-10, France.

LA VERDAD SOBRE LA URSS Y LA ALEMANIA SOVIETIZADA — Pubblicazione del Comitato Cileno del Congresso per la Libertà della Cultura. Opuscolo di 96 pagine in lingua spagnola.

Relativamente a questa rubrica riceviamo e pubblichiamo:

Una domanda: Non manca numero dell'"Adunata dei Refrattari" che non vi appaia la rubrica "Publicazioni ricevute" nel cui elenco sono indicate pubblicazioni di una stampa sovversiva che è molto, molto lontana dalle nostre idee. E proprio in certune delle pubblicazioni indicate non vedo mai menzionata "L'Adunata", come atto cortese di ricambio. Anzi, se qualche volta vi è fatto cenno del nostro giornale, ciò sembra essere solo per denigrare il nostro movimento o calunniare vivi e morti — morti che non possono rispondere.

Perchè tanta cortesia? . . .

Osmar

California, 26 luglio 1962

Risposta: Il compagno "Osmar" è forse più di qualunque altro in grado di sapere che la redazione dell'"Adunata" cerca di compilare il giornale in maniera da renderlo, oltre che convincente, informativo, tanto per i compagni che per gli altri lettori. E ricevendo in cambio dell'invio di ogni numero dell'"Adunata", altre pubblicazioni, anche di opinioni molto diverse, ritiene informativo appunto dare atto del loro ricevimento. Con ciò non intende nè fare atto di premio verso chi le manda, nè di fare loro la reclame presso i lettori, ma semplicemente di tenere questi al corrente della loro esistenza, lasciando ad essi di valutarne il contenuto, approvarne o biasimare l'opera. Non interessa il militante solo quel che si dice bene di lui e delle sue idee, bensì anche ciò che è critica dell'uno e delle altre.

E se invece di critica si trova denigrazione, tanto peggio per chi non ha altro da dire.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Centro Libertario.

New York, N. Y. — Venerdì 21 settembre 1962, nei Locali del Centro Libertario, situato al 42 John Street, avrà luogo una ricreazione famigliare con cena in comune alle ore 7:00 P. M. — Il Gruppo Volontà.

Los Gatos, Calif. — Anche quest'anno il picnic dell'uva avrà luogo nel bellissimo Wildwood Park, a Saratoga, domenica 23 settembre 1962. Codesto splendido parco, coi suoi alberi giganteschi, con la comoda ombrosa piattaforma per ballare e la larga spianata per il parcheggio delle automobili — oltre le altre comodità — è ormai conosciuto da tutti i nostri compagni che aspettiamo con le loro famiglie per una giornata di svago e di solidarietà.

Questo è l'ultimo picnic della stagione e il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Per giungere sul luogo, seguire la Highway numero 9 fino alla Quarta strada, ove un cartello indica di voltare a destra, passare il ponticello e si è sul posto.

Due corse di autobus partono da San Francisco per Saratoga dalla Greyhound Station: alle ore 7:20 e alle ore 10:30 antimeridiane.

A mezzogiorno vi saranno soltanto maccheroni, ognuno porti con sé le pietanze che desidera. Alla sera saranno preparati panini imbottiti con salsicce fritte. Resta inteso che, come al solito, i rinfreschi saranno provvisti dagli interessati.

Chi non può recarsi al picnic e voglia inviare contribuzioni può indirizzare a: Armando Delmoro, 16364 La Chiquita Avenue, Los Gatos, California. — Gli Incaricati.

New London, Conn. — I compagni del Connecticut e degli stati limitrofi sono fin da ora informati che la festa autunnale nella sede del nostro Gruppo avrà luogo quest'anno nella giornata di domenica 7 ottobre prossimo.

Tutti coloro che hanno a cuore le nostre attività sono sollecitati a tenere presente questa data ed intervenire per il successo della nostra iniziativa. — I Liberi.

New York City, N. Y. — Domenica 21 ottobre, nella Arlington Hall — 19-23 St. Mark Place, Manhattan, la Filodrammatica "Pietro Gori" diretta da Pemicone rappresenterà:

IL SEGRETO — un atto antifascista di S. P., e IL DIRITTO DI UCCIDERE — o "Il Medico e l'Ammalato" — due atti di A. D. Rosa.

I compagni che prendono interesse a questa iniziativa sono invitati a darsi da fare per far sì che abbia un buon successo di pubblico. — Gli Iniziatori.

Chicago, Illinois. — Il picnic del 5 agosto a Chicago Heights ha dato il seguente risultato: Entrate \$221,70; Spese 83,08; Avanzo 138,62, che furono divisi nel modo seguente: Per le Vittime Politiche di Spagna \$25; "Umanità Nova" 25; "Volontà" 25; "L'Adunata" 25; per un compagno malato 18,62; a L. Farinelli 20.

Un caldo ringraziamento a tutti. — I Promotori.

Los Angeles, Calif. — La riunione famigliare del 5 agosto al Park ci diede un introito di \$181, incluse le contribuzioni di: Alessandro \$10; Bruno 10; Rogat 5; Adolfo 5; Cutugno 5; Certo 2. — Dedotte le spese di \$9,50 rimangono \$171,50 che dividiamo: Pro' compagni di Spagna 50; per "Freedom" 50; propaganda orale in Sicilia 25; per compagni bisognosi \$21,50 che inviamo presso i Gruppi Riuniti di New York; "Seme" di Torino 25.

Grazie a tutti i cooperatori. — Uno del Gruppo.

Fresno, Calif. — Tanto per riunirci qualche volta e fare qualche cosa di utile per il nostro movimento, il 12 agosto u.s. abbiamo fatto una festuciolina in cui furono raccolti cento dollari divisi nel modo seguente: "Freedom" \$25; "Agitazione del Sud" 25; Per un compagno 25; Vittime Politiche di Spagna 25.

Grazie a tutti. Avvisiamo i compagni che nel principio di autunno faremo un'altra festa, alla quale aspettiamo il gradito promesso intervento di

molti amici della regione di San Francisco. — Gli Incaricati.

Los Gatos, Calif. — Il 12 agosto scorso ebbe luogo allo Stevens Creek Park una scampagnata famigliare con risultati lusinghieri. I compagni, i quali per varie ragioni non poterono intervenire, inviarono le loro contribuzioni generose come sempre. L'entrata fu di \$414, che non essendovi nessuna spesa, vennero divisi nel modo seguente: "Freedom" 114; "Views and Comments" 50; tre compagni in bisogno 75 (divisi in parti uguali); "Seme Anarchico" 25; "Volontà" 50; Gruppi Riuniti 100. Il tutto inviato direttamente alle rispettive destinazioni.

Ecco l'elenco dei contributori: Uno 10; E. Ferrari 10; C. Grilli 5; Remo 5; Joe Piacentini 10; Lino 10; Bruno Pedrola 10; V. del Papa 5; J. Fasso 5; G. Giannelli 5; Ferruccio 5; Binocle 5; L. Chiesa 3; in memoria di Bagnerini 100; in memoria di Farias 50.

Il tutto è stato mandato alle rispettive destinazioni. Ai partecipanti al successo dell'iniziativa i nostri ringraziamenti ed arivederci il 23 settembre prossimo al Wildwood Park di Saratoga. — Gli Incaricati.

East Boston, Mass. — Il Circolo Aurora ha spedito direttamente le seguenti somme: Per la propaganda orale in Italia \$50; alla rivista "Volontà" 25; per le Vittime politiche di Spagna 75. — Il Circolo Aurora.

Prescott Arizona. — Nel picnic famigliare di Prescott abbiamo raccolto \$66, che furono così divisi: \$15 all'"Agitazione del Sud"; \$25 alle Vittime Politiche di Spagna; \$25 ai Gruppi Riuniti per i compagni bisognosi. Con un saluto cordiale a tutti i compagni. — A. De Toffoi.

CORREZIONE. — Nel comunicato riguardante il resoconto del picnic tenuto a Monongahela, Pa., il 22 luglio, pubblicato nel numero scorso, fu omessa l'indicazione dell'invio di \$25 all'amministrazione della rivista "Volontà". Il resto del resoconto non cambia.

Gruppo Editoriale l'Antistato — Cesena (Forlì) Rendiconto Regolare

Entrate: In cassa L. 99.880; Fano, Diambrini 650; Contributi alla pubblicazione dell'opuscolo "La verità su Cristo e il Cristianesimo"; dalla Germania, Vincenzo Liuni 3100; S. Benedetto de Marsi, De Rubeis 3000 + 1500; Udine, Alerame Petrozzi 20.000; Detroit, USA, i compagni a mezzo Gismondo 19.000; Wangen, Svizzera, Paolo Milizia 2500.

In cassa al 19 agosto 1962 L. 149.630.

Pietro Gazzoni Umberto Sama Pio Turroni

AMMINISTRAZIONE N. 19

SOTTOSCRIZIONE

New York, N. Y., rivendita della 14.a St. \$10; Hollywood, Fla., P. Iovino 10; New York, N. Y., S. Trillo 5; Bronx, N. Y., T. Rio 10; New York, N. Y., in solidarietà col picnic di Trenton, V. Vignani 5, S. e L. 10; East Boston, Mass., R. De Vincentis 10; San Francisco, Calif., L. D'Isop 10, Tassinano 5; Tampa, Fla., A. Coniglio, contribuzione per i mesi di luglio-agosto, settembre 6; Buffalo, N. Y., U. Veritas 5; Swampscott, Mass., L. Costantini 5; Flushing, N. Y., Randagio 15; Cedar Point, Ill., B. Capitani 5; Los Gatos, Calif., La Zia 5; Chicago, Ill., "I Promotori", come da comunicato 25; Totale \$141,00.

RIASSUNTO

Entrate: Sottoscrizione	\$ 114,00
Avanzo precedente	2.784,75
	2.898,75
Uscite: Spese n. 19	558,65
Avanzo dollari	2.340,10

Quelli che ci lasciano

Domenica, 19 agosto, è morto a New York, dove ha passato tutta la sua vita adulta, il compagno ANACLETO VENDITTI, all'età di 68 anni. Era un convinto, modesto e buono. I compagni che lo hanno conosciuto e stimato rivolgono alla sua compagna addolorata l'espressione fraterna delle loro condoglianze. — Noi.

Al compagno Osvaldo Maraviglia, che ha ricevuta dall'Italia la notizia della morte del fratello, vanno le condoglianze fraterne della famiglia del giornale.

Pubblicazioni di parte nostra

VOLONTA' — Casella Postale 85 — Genova-Nervi
Rivista mensile.

UMANITA' NOVA — Via dei Taurini, 27 — Roma.
Settimanale.

SEME ANARCHICO — Casella Postale 200 Ferr. — Torino.

L'AGITAZIONE DEL SUD — Casella Postale 116 — Palermo.

VIEWS AND COMMENTS — Periodico in lingua inglese: P.O. Box 261, New York 3, N. Y.

FREEDOM — 17a Maxwell Road, Fulham, London, S. W. 6, England.

C.I.A. — (Commissione Internazionale Anarchica) John Gill, West Dene, Netley Abbey, Hants (England).

DIELO TRUDA-PROBUZHDENIE — Rivista in lingua russa: P.O. Box 45, Cooper Station, New York 3, N. Y.

C.N.T. — 4, rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Ebdomadario in lingua spagnola.

TIERRA Y LIBERTAD: E. Playans — Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D.F. — Periodico in lingua spagnola dei profughi di Spagna.

ACAO DIRETA — Caixa Postal 4588 — Rio de Janeiro — Brasil.

O LIBERTARIO — Portavoce del movimento anarchico Brasileno — Caixa Postal 5739 — Sao Paulo (Brasil).

SOLIDARIDAD OBRERA — 24, rue Sainte Marthe, Paris (X) France. — Settimanale in lingua spagnola.

CENIT: 4 rue Belfort, Toulouse (H.G.) France. — Rivista mensile di sociologia — scienza — letteratura in lingua spagnola.

LA PROTESTA — Santander 408 — Buenos Aires, R. Argentina.

LE MONDE LIBERTAIRE — 53 bis, rue Lamarck, Paris (18) France. — Mensile della Federazione Anarchica Francese.

LES CAHIERS PENSEE ET ACTION — Pubblicazione trimestrale in lingua francese. Indirizzo: Hem Day — Boite Postale 4, Bruxelles IX — Belgium.

CONTRE-COURANT — 34, rue des Bergers — Paris (XV) France. — Mensile in lingua francese.

DEFENSE DE L'HOMME — Rivista mensile in lingua francese: Louis Dorlet, B. P. 53, Golfe-Juan (Alpes-Maritimes) France.

LIBERTE — "L'Hebdomadaire de la Paix" — Settimanale in lingua francese: Louis Lecoin, 16 rue Montyon, Paris 9, France.

VOLUNTAD: Luis Aldao — Casilla Correo 637 — Montevideo (Uruguay).

ANARCHISMO — Rivista mensile della Federazione Anarchica Giapponese: T. Yamaga (AFJ), 263 Nakayama 2-chome, Ichikawa-shi, Chibaken, Japan.

LUCHA LIBERTARIA — Casilla de Correos 1403 — Montevideo (Uruguay).

LA PROTESTA: Santander 408 — Buenos Aires (R. Argentina).

EL LIBERTARIO — Lain Diez, Casilla de Correos 13303 — Santiago (Chile).

SPARTACUS — Rivista in lingua olandese: Korte Prinsengacht 49, Amsterdam C — Holland.

BREFREIUNG — Willy Huppertz, Winkhauserweg 64, Mulheim-Ruhr (Deutschland).





Governo e affari

A mano a mano che si approfondiscono le analisi dell'amministrazione presieduta, dal 1953 al 1960, dal generale Eisenhower, e più si vede che essa riconferma gli esempi dell'amministrazione Grant (1869-1876) che fu forse la più corrotta che la storia degli Stati Uniti ricordi. La spiegazione di questo fatto è semplice e logica: i militari di carriera hanno, per deformazione professionale, un olimpico disprezzo dei comuni mortali e del loro denaro, si considerano sacerdoti della patria ed al disopra di ogni sospetto. Inoltre, sono ignari della politica ed una volta arrivati alla suprema magistratura dello Stato, limitano le loro attività all'intervento decorativo nelle grandi parate, abbandonando tutto il resto ai loro subordinati, che sono più o meno mestieranti della politica e la considerano semplicemente come scala per arrivare alla cima della piramide sociale. Si suol citare la rettitudine di Giorgio Washington a confutazione di questo argomento, ma l'esempio di Washington — ammesso che tutto il bene che si dice di lui sia autentico — non vale perchè Washington non era un generale premiato per le sue glorie di soldato, era invece un generale ribelle al governo sotto la cui autorità era nato, quindi un individuo che aveva eletto la sua coscienza a guida suprema della propria condotta, aveva durante lunghi anni affrontato i rischi, i disagi e le responsabilità di una lotta durissima, ed attinta la vittoria doveva sentire la personale responsabilità di consolidarne i frutti. Grant, capo dell'esercito alla fine della Guerra Civile, ed Eisenhower alla fine della seconda guerra mondiale, avevano ubbidito al loro governo eseguendone gli ordini, e, elevati alla presidenza dall'imprevidenza dei politicanti, raccoglievano i frutti di vittorie a cui avevano dato soltanto il loro nome e la loro ubbidienza.

Non si parla di onestà personale, si parla, nei confronti di Eisenhower particolarmente, di probità e di competenza politica. Eisenhower ha ripetutamente dichiarata in pubblica la sua più alta stima per il suo primo Segretario al Tesoro, George Magoffin Humphrey, che fu in carica dal 1953 al 1957. Ma le inchieste in corso presso il Senato lo mettono in luce diversa.

Quattro giorni prima di assumere la sua carica nel governo Eisenhower (e precisamente il 16 gennaio 1953), quando cioè aveva già accettata la carica di Ministro del Tesoro nella nuova amministrazione, nella sua qualità di capo del consiglio direttivo della ditta M. A. Hanna Co. di Cleveland, firmò un contratto col governo federale per la fornitura a questo di nichelio, che urgentemente gli abbisognava per la produzione bellica necessaria all'allora in corso guerra di Corea.

Quel Contratto risultò estremamente fruttifero per la Ditta di Cleveland ed allo stesso Humphrey il quale, contrariamente alle disposizioni normali della legge sulle incompatibilità dei pubblici ufficiali, conservò le sue azioni di quell'azienda per tutto il tempo che rimase in carica nel governo di Washington. I ragionieri del governo affermano che quella ditta ha guadagnato nell'affare il 400 per cento del capitale investito, Humphrey ammette un profitto netto equivalente al 25 per cento. Riporta la rivista "Time" del 24-VIII: "Le cifre riguardanti il profitto sono contestate, ma stando ai calcoli dello stesso Humphrey essi arrivarono ad almeno \$7.500.000 — approssimativamente il doppio di quel che la ditta Hanna aveva investito nell'operazione".

Queste rivelazioni hanno sollevato un certo scandalo a Washington e nel paese, e si capisce che con una campagna elettorale in corso le avverse correnti politiche vi persistano.

Ma nessuno all'infuori dei pescecani e

degli strozzini potrà negare che un profitto netto del 25 per cento oltrepassa i limiti dell'ammissibile e che il governo che l'ha tollerato — pur dimenticando per il momento i maggiori strozzinaggi denunciati dai ragionieri del Congresso — fu in realtà un governo di profittatori.

"Velate minacce"?

La rivista settimanale dei gesuiti, che porta il nome di "America" pubblica nel suo numero del 1. settembre un articolo dedicato a quelle sette ed organizzazioni giudaiche che approvano la sentenza della Suprema Corte che dichiara contraria alla Costituzione degli S. U. la cosiddetta preghiera dei Reggenti dello stato di New York. E quel che scrive, il tono come è stato scritto, è stato interpretato come una "larvata minaccia" se non addirittura come un ricatto rivolto alla "comunità ebraica" degli Stati Uniti.

Non tutti gli ebrei sono favorevoli a quella sentenza, come non tutti i considerati cattolici vi sono favorevoli, i protestanti stessi sono in materia divisi. Fra le cinque famiglie di New Hyde Park, N. Y. che ricorsero ai tribunali contro il sopruso che la preghiera dei reggenti perpetrava ai danni dei loro figlioli che frequentavano la scuola di quel comune, erano: due ebrei, un unitario, un membro della "Società per la Cultura Etica", un agnostico. La rivista dei gesuiti non si è sentita in dovere di rivolgere i suoi studi ammonimenti nè agli Unitari, che sono una setta protestante, nè ai soci della "Cultura Etica" a cui aderiscono persone d'ogni derivazione etnica, nè agli agnostici. Ha scelto gli ebrei, ovviamente perchè sono i meno difficilmente individualizzabili e perchè sono da secoli, negli ambienti fanatici, soggetti ad essere capro espiatorio della bestialità religiosa.

Ma, appunto per questo, gli ebrei sono, in proporzione al loro numero totale, quelli fra i religiosi, che più sentono la necessità di mantenere la separazione della Chiesa dallo stato, e ciò non solo in base alle secolari esperienze della loro gente, ma anche perchè sono essi stessi testimoni del come gli ebrei siano ancor oggi maltrattati dai pubblici poteri oltre che dal volgo fanatico, nei paesi dove esiste una religione ufficiale dello stato, particolarmente quando questa sia la cattolica romana.

Alludendo alle diverse sette ebraiche che hanno preso posizione netta in favore della sentenza della S. C. e della netta separazione della chiesa dallo stato, la rivista ricorda ai capi del "Giudaismo Americano" benpensante che gli ebrei sono qui una minoranza, e che le vittorie giudiziarie possono essere un ben magro compenso alle avversioni che possono suscitare nel resto del paese: "Che cosa avranno concluso i nostri amici ebrei se vincendo tutte le garanzie giudiziarie che cercano si saranno accantonati in un angolo di alienazione sociale e culturale? . . . Se le vittorie ottenute non produrranno altra messe che di paura e di diffidenza?" E concludono esprimendo la speranza che cristiani ed ebrei insieme facciano passi perchè l'antisemitismo, "questa orribile cosa non torni ad affliggerci".

Naturalmente, gli ebrei hanno capito il latino ed hanno interpretato il linguaggio dei gesuiti di "America" come una minaccia ed un tentativo di ricatto.

Il linguaggio della rivista "America" ha suscitato una certa impressione perchè, essendo questa redatta da gente furba, sa distinguere il fondamentale dall'accessorio e nelle questioni di secondaria importanza si è spesso trovata dalla parte della cosiddetta sinistra cattolica nelle discussioni del giorno. Ma qui si tratta di una questione fondamentale: l'abrogazione della costituzionale se-

parazione della chiesa dallo stato, e su questo terreno i gesuiti sono tanto meno disposti a salvare le apparenze in quanto questo, che attraversiamo, è un periodo più unico che raro nella storia degli Stati Uniti, per la chiesa cattolica, assunta ad una potenza e ad una ricchezza che non possono durare a meno di essere solidamente cementate nell'organizzazione dello stato: o si va avanti sino allo sgretolamento completo del primo emendamento costituzionale, o si ritorna alla laicità dello stato, e allora il terreno conquistato negli ultimi cinquant'anni andrà sicuramente perduto.

E i gesuiti si rimboccano le maniche e levano la maschera.

Cannonate

La notte del 24 agosto, poco prima delle 24, il sobborgo della capitale cubana, Miramar, fu attaccato dal mare a colpi di cannoncino da 20 millimetri. La sparatoria durò pochi minuti e recò danni materiali a diversi edifici, ma non sono state denunciate vittime umane. I colpi erano partiti da due motoscafi i quali, compiuta la loro missione, si ritirarono in quell'antico nido di pirati che fa arco alla costa meridionale della Florida, dove furono presi sotto la protezione delle autorità statunitensi e dove i 23 componenti degli equipaggi furono rilasciati, e i loro battelli internati poi nella base navale di Key West — stando a quel che ne riporta il "Times" (26 e 27 agosto).

Interrogati, gli argonauti dichiararono di avere agito contro i bolscevichi russi in missione (che sarebbero dal governo provvisorio appunto ospitati nella zona di Miramar) nel nome di un Direttorio Rivoluzionario Studentesco e di non avere preparata la loro spedizione negli Stati Uniti.

Nulla di strano nel fatto che dei nemici di un governo tirannico quale si dice essere quello di Castro, cospirano dall'estero contro quel governo: questo è quel che hanno fatto Castro e i suoi amici nel passato, quel che anche gli antifascisti italiani hanno fatto contro la dittatura della monarchia fascista, individualmente e collettivamente a più riprese. Quel che impressiona è il modo come il governo degli Stati Uniti, di solito tanto zelante per la legalità, tratta i cannonieri di Miramar.

Non vi sono molti misteri, del resto. E' stato pubblicato dai giornali, ovviamente ispirati dagli organi governativi, che per procedere contro i reduci della operazione del 24 agosto sarebbe necessario dimostrare che essi hanno organizzata la spedizione dal territorio degli Stati Uniti, cosa che sembra impossibile, in quanto essi affermano di essere partiti dagli S. U. parecchi giorni prima e di avere iniziata l'operazione militare dal territorio di un altro stato. Ma si sa che cosa valgano questi artifici che vorrebbero salvare le apparenze. Ma anche se fossero letteralmente veritieri, donde avrebbero i cannonieri potuto partire? Escluso il Messico ed il British Honduras, sarebbero partiti dal Guatemala, dal Nicaragua o da Haiti, dittature non meno odiose di quella di Castro e, in ogni caso, da paesi centroamericani che sono tutti più o meno infeudati all'economia ed alla politica statunitense. Del resto, i cannoni, da 20 mm. o più, non si comprano nel "5 & 10" e, direttamente o indirettamente, provengono necessariamente dalle armerie U.S.A.

Ma la paternità politica e morale della spedizione non lascia adito a dubbi. Il dottor José Miró Cardona, il capo nominale di quel Consiglio Rivoluzionario che la polizia segreta tenne prigioniero in Florida durante l'operazione del 17 aprile 1961, ed inveterato marionetta del governo statunitense, ha dichiarato: "Ho confermato la notizia dell'operazione militare dello scorso venerdì notte ad opera del Direttorio Rivoluzionario Studentesco. Quell'atto eroico è parte del processo liberatore, che nessuno potrà arrestare".

E questo è buono a sapersi, giacchè dopo il 17 aprile 1961 nessuno ha il diritto di supporre che cotesto signore intenda tornare in Cuba per salvare la libertà o la rivoluzione del 1959.